

## QUESTIONARIO PER VOLONTARI/E PBI

**Nome:** Marco Porcheddu

**Data di partenza e ritorno:** 01/11/2014 – 01/05/2016

### **1. Cosa ti ha spinto/a a scegliere PBI come organizzazione con cui fare un'esperienza di volontariato?**

Sebbene avessi già letto e sentito parlare di PBI fin dai tempi dell'università', l'incontro tenutosi a Milano con ex volontari e collaboratori di PBI Italia ha risolto molti dubbi e mi ha fatto sentire ancora più sicuro nel decidere di lavorare con questa ONG. La Nonviolenza e le decisioni prese con il metodo del consenso, due dei principi fondamentali di PBI, sono valori/strategie che condivido a pieno e che quindi mi hanno spinto ancora di più a scegliere questa ONG.

### **2. Quale progetto hai scelto? Perché proprio questo progetto?**

Sono stato sempre interessato alla Colombia; dopo aver scritto la tesi di laurea e del Master sulla situazione politica/conflitto/pace di questo paese, la scelta naturale è stata quella di scegliere PBI Colombia.

### **3. Rispetto alle aspettative che ti eri creato/a, cosa ti ha sorpreso positivamente e cosa ti ha deluso?**

In positivo mi ha sorpreso molto la sensazione di appartenere veramente a una "grande famiglia" sulla quale si può veramente contare nei momenti più difficili del volontariato. Non parlerei di delusione, però i tanti protocolli (sicurezza, burocrazia, immagine etc..), sebbene necessari, a volte possono risultare "pesanti" soprattutto quando combinati con momenti di stress fisico e/o emozionale.

### **4. Ti è capitato di provare paura durante la tua esperienza? In che occasione? Come sei riuscito/a ad affrontarla?**

Non ho mai provato momenti di paura; di nervosismo sicuramente sì. Tuttavia il training precedente alla esperienza "in terreno" è studiato e realizzato appunto per essere in grado di affrontare situazioni complesse. Inoltre, il fatto di essere sempre minimo in due persone in terreno e di contare con l'appoggio costante del tuo "equipo de terreno" è estremamente rassicurante e aiuta molto nel non perdere la calma.

### **5. Quale delle esperienze di accompagnamento o quale organizzazione protetta ti è rimasta più impressa e perché?**

Per i tanti giorni spesi al fianco della Comunidad de Paz de San José de Apartadó e della Comisión Intereclesial de Justicia y Paz, devo scegliere queste organizzazioni anche se è impossibile dimenticare gli accompagnamenti con il Movice Capitulo Sucre e con il Padre gesuita Javier Giraldo.

**6. Racconta un momento difficile e uno molto entusiasmante della tua esperienza nel progetto.**

Difficile: due compañeras accompagnavano membri della Comunidad de Paz in Urabá e incontrarono un gruppo di paramilitari armati. Dalla casa PBI è stato difficile rispettare i protocolli di sicurezza per proteggere gli accompagnati e i volontari senza farsi prendere dall'emozione che in queste occasioni può interferire con un'analisi razionale di quello che succede in "terreno".

Entusiasmante: le varie celebrazioni nelle comunità accompagnate dalle organizzazioni che proteggiamo – Comunidad de Paz, Camelias y Cacarica (Chocó). Natale e compleanni per esempio sono momenti nei quali c'è un po' più di allegria e serenità così che permettono di instaurare un rapporto ancora più forte con la gente "en terreno".

**7. Come è stato lavorare e vivere in equipe con persone di diverse nazionalità?**

Molto bello e difficile allo stesso tempo; si impara moltissimo a livello personale e lavorativo da persone di diverse nazionalità che credono e lavorano per lo stesso obiettivo, però è normale che in 18 mesi di convivenza ci siano momenti di tensione anche tra i volontari. Anche in questo caso ci sono delle strategie/tecniche per stemperare questo tipo di situazioni.

**8. Qual è la cosa più importante che hai imparato in questa esperienza?**

Ho imparato molto su me stesso essendomi trovato in situazioni (lavoro, vita privata, convivenza etc..) con le quali non mi ero mai dovuto affrontare in precedenza e grazie anche ai miei colleghi/amici; lavorare con il principio del consenso è stata un'esperienza unica e molto molto interessante, anche se non sempre facile.

**9. Qual è secondo te il punto di forza e il punto di debolezza del lavoro di PBI?**

La visibilità a livello nazionale ed internazionale, insieme ai suoi principi fondamentali – nonviolenza/imparzialità/orizzontalità e carattere internazionale- costituiscono il punto di forza di PBI. Allo stesso tempo il rispetto di questi principi e i vari protocolli di sicurezza da seguire fanno sì che a volte le decisioni vengano prese solo dopo lunghi dibattiti/discussioni. È un processo che può risultare frustrante (anche se indispensabile) soprattutto in situazioni di emergenza.

**10. Alla luce dell'esperienza nel progetto, come valuti la formazione ricevuta e il sostegno di PBI durante il tuo periodo di servizio?**

La formazione non si limita alle prime settimane nel progetto ma è continua durante tutto il volontariato. Sia il training formale sia l'apprendimento da volontari più esperti è sempre stato molto valido e importante.

**11. Quanto è stata importante la Nonviolenza durante il progetto? Puoi fare un esempio di come si esprimeva?**

Semplicemente senza il principio della nonviolenza PBI non esisterebbe. È importante sottolineare che la nonviolenza in PBI non si manifesta solo negli accompagnamenti, ma anche a livello interno. Si cerca sempre di ascoltare e rispettare tutte le opinioni, di capire le diverse posizioni e poi attraverso il metodo del consenso si giunge a una soluzione/decisione.

**12. Cosa ti sarebbe piaciuto facessero dall'Italia i soci Pbi mentre eri nel progetto? Lo hanno fatto?**

La verità è che non ho mantenuto molti contatti con PBI Italia da quando sono entrato nel progetto Colombia. Mi dispiace però il ritmo è molto frenetico, si viaggia tanto e a volte ci si trova totalmente immersi nella realtà colombiana che ci si dimentica di quello che succede fuori dalla Colombia. Un'idea potrebbe essere di registrare una chiacchierata Skype con qualche volontario e mostrarla alle persone interessate all'incontro di formazione che si fa in Italia.

**13. Pensi di continuare ad impegnarti per PBI ora che sei tornato in Italia? Come?**

Al momento mi trovo ancora in Colombia lavorando nel settore dell'educazione con una no-profit. Seguo sempre il lavoro di PBI e cerco di aiutare con la visibilità "postando" articoli etc su social media

**14. Cosa consiglieresti a chi vuole partire con PBI?**

Di fare tutte le ricerche possibili prima di partire; non avere paura di fare domande, di esprimere dubbi etc.. avvalersi dell'appoggio di PBI Italia per esempio prima di partire.

**15. Hai un messaggio finale che vorresti trasmettere?**

Difficile descriverlo qua però sicuramente è stata una delle esperienze più belle, difficili, intense e gratificanti che abbia mai affrontato.... Ánimo!!!!